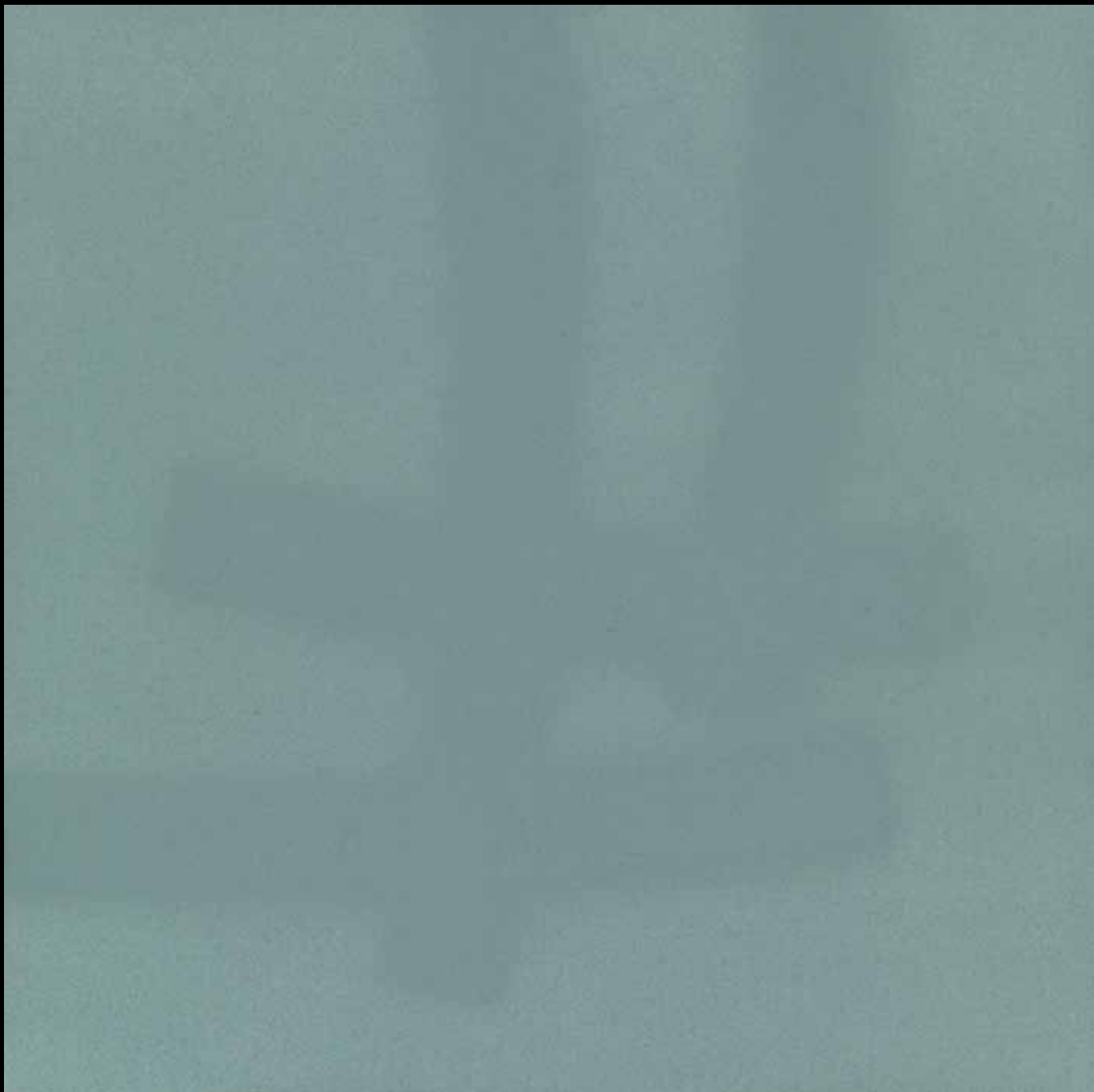




FIDAart



In copertina: Gianni Pellegrini, *Falesie*, 2012, tecnica mista su carta, cm 29x29

06 FIDAart sommario

Giugno 2013, Anno 2 - N.06



Editoriale	Adalberto Libera 50 anni dopo	pag. 4
Politiche culturali	L'1% per le opere d'arte	pag. 5
Intervista ad un artista	Gianni Pellegrini	pag. 6-19
Mercato dell'arte?	Il N.19 1948	pag. 20
Jackson Pollock		pag. 21
La strana coppia	Grant Wood	pag. 22
Storia e arte		pag. 23
Libri & libri	Canto del coyote	pag. 24
Voci poetiche	Renzo Francescotti	pag. 25
Mostre in regione		
	Barbara Cappello	Foto-trasmutazioni-femminee pag. 28
	Artisti per la donazione	RenArt 2013 pag. 29
	Mirta De Simoni Lasta	Luoghi dell'eco pag. 30
	Paolo Facchinelli	Sguardi nel Novecento pag. 31
	Jacopo Mazzonelli	Obtaining the history pag. 32
Memorandum FIDA-Trento		pag. 34

Copyright FIDAart Tutti i diritti sono riservati

L'Editore rimane a disposizione degli eventuali detentori dei diritti delle immagini (o eventuali scambi tra fotografi) che non è riuscito a definire, nè a rintracciare





Intervista a GIANNI PELLEGRINI

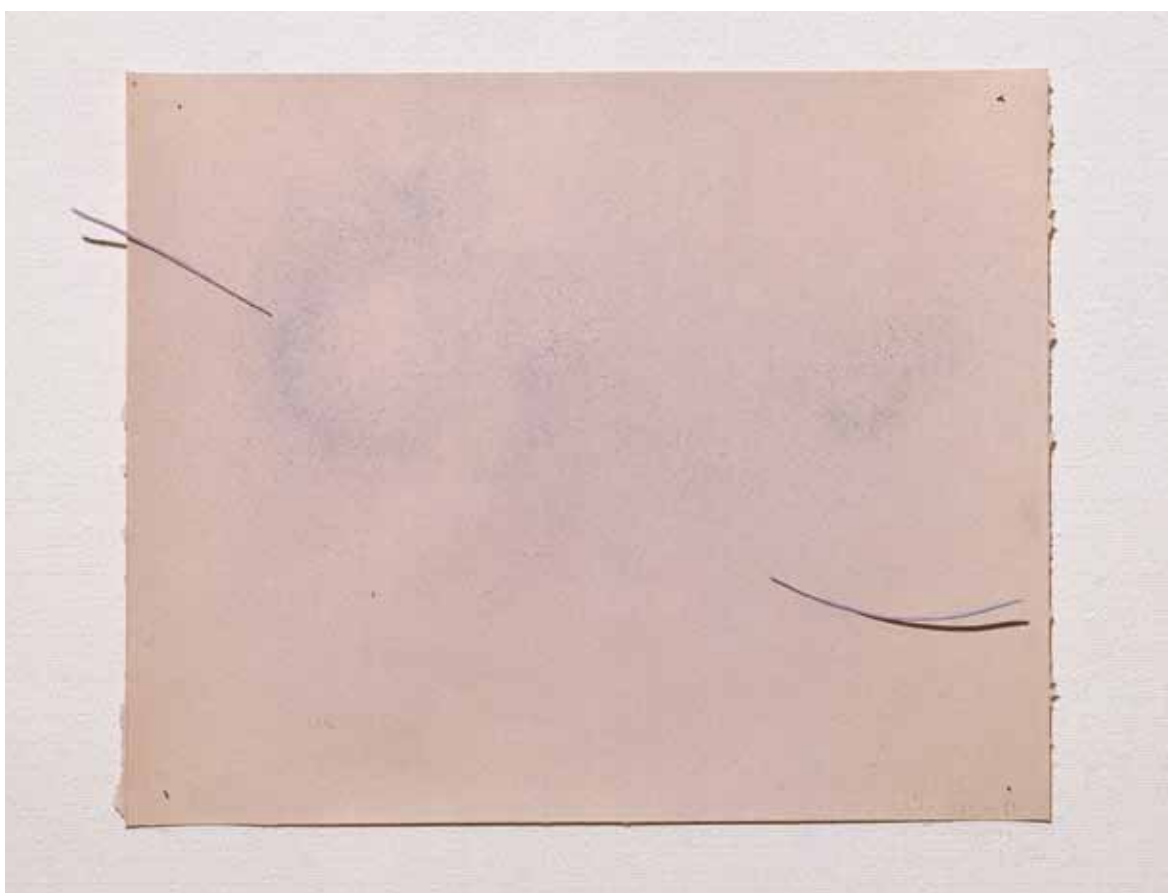
Dopo Diego Mazzonelli e Mauro Cappelletti, Gianni Pellegrini chiude il ciclo delle interviste ai membri del gruppo "Astrazione Oggettiva" costituito nel 1976 (Senesi e Schmid sono scomparsi due anni dopo) consentendo un confronto tra i lavori realizzati dai tre artisti nel corso dei loro percorsi personali. Sicuramente, Gianni Pellegrini è rimasto coerente con la filosofia di fondo del Manifesto: "...consapevolezza degli elementi che realizzano la pittura stessa: il supporto, il colore, il segno...", "...necessità di individuare la logica progettuale intesa come momento di conoscenza...", e, in particolare "...operare sui presupposti e sui fini di una riflessione oggettiva e metodologica della realtà pittorica, secondo una prassi che si realizza sull'analisi delle procedure operative e dei mezzi espressivi subordinando le "intenzioni soggettive" cioè personali...". E, soprattutto, pur avendo sperimentato durante il suo percorso artistico linguaggi anche molto diversi, è sempre rimasta inalterata la sua adesione al mondo dell'astrazione, comunque declinata.

Oggi, nel tentativo di ottenere un'assoluta semplificazione degli elementi espressivi, sta progressivamente ritornando alle primitive analisi sulle proprietà emozionali e psicologiche del colore. Nelle sue tele (spesso di dimensioni enormi) caratterizzate dall'uso di gamme di colori inusuali e tonalità imprevedibili, la ricerca si è spostata sull'uso di elementi appena definiti: impronte, segni, tracce chiaroscurali impalpabili, ombre, penombre che rendono impegnativa la percezione di differenze minimali. Pellegrini, ormai artista compiuto, maturo e consapevole, dopo aver lungamente lavorato sulla riduzione e sulla rarefazione dei linguaggi, sembra sempre più interessato ad avvicinarsi al loro 'quasi-azzeramento' attraverso una pittura minimalista portata ai limiti estremi oltre i quali rimane solo la pura monocromia.

Paolo Tomio

A sinistra: *Cadute*, 2001, tecnica mista su tela, cm 195x115

Sotto: *Paesaggio*, 1981, polvere colorata su carta e gesso, cm 25x30



Quando e perché hai cominciato a interessarti alla pittura?

Ancora oggi conservo un esercizio di pittura, eseguito con l'insegnante di educazione artistica in terza media, dunque nella prima metà degli Anni 60, a cui sono particolarmente legato tanto che mi piace pensarlo come l'elemento da cui ha inizio il mio interesse nei confronti del dipingere. Dalle successive vacanze estive non ho infatti più abbandonato i materiali della pittura. Tale esercizio, una tempera su faesite preparata a gesso,

raffigura un bosco alquanto astratto, senza profondità e quasi monocromo. Un esito penso del tutto casuale ma al quale, letto anche in relazione alla successiva esperienza artistica legata all'astrazione, attribuisco un significato del tutto particolare. Ma sicuramente l'incontro, intorno al 1972, con il pittore Aldo Schmid ha rappresentato una svolta decisiva nel percorso verso la maturazione di un fare sempre più consapevole delle ricerche più attuali inerenti la pittura.

*Oltre il segno, 1991, tecnica mista su tela,
cm 180x180*





Quali sono state le correnti artistiche e gli artisti che ti hanno condizionato agli inizi

Le esperienze che rientrano nell'ambito della pittura condotte sia in Italia che in diversi paesi dell'Europa, dalla Francia, alla Germania, all'Olanda, e una decina di anni prima in America, denominate in vario modo "Pittura analitica", "Pittura pittura", "Grado zero della pittura", "Fare pittura", solo per citare i titoli di alcune importanti mostre tenutesi nel nostro Paese nel periodo dal 1972 al 1975. La frequentazione di quelle mostre mi

*Cadute, 2001, tecnica mista su tela,
cm 170x150*

ha permesso di capire l'attualità della pittura e approfondire la ricerca sul linguaggio della pittura. Ho attraversato dunque il lavoro degli artisti dell'ultima generazione come Claudio Olivieri, Giorgio Griffa, Ulrich Erben, Raimund Girke, Robert Ryman, per citarne solo alcuni; da questi, poi, in una sorta di viaggio a ritroso, sono passato a guardare Turcato, Morandi, Licini, oppure Dekooning più che Pollock, o Rothko e Newmann più che Noland, oltre naturalmente ai

grandi maestri come Klee, Matisse, Cézanne. Posso dire che ho allenato lo sguardo sul lavoro di questi autori; con questa preparazione, verso la metà degli Anni 70, approdo al ciclo di lavori *Linee*, che convincono Aldo Schmid a propormi per il gruppo *Astrazione Oggettiva*, costituito a Trento nel 1975. Naturalmente una certa importanza nel percorso formativo hanno avuto gli studi al DAMS di Bologna, al quale corso di

laurea mi sono iscritto anzitutto per soddisfare l'esigenza di arricchire l'attività di pittore con una formazione innovativa: non c'è dubbio che una parte degli insegnanti presenti a Bologna fino al 77/78 hanno garantito tale innovazione rispetto ad esempio alle Accademie d'Arte, in quegli stessi anni alquanto tradizionali nelle forme di insegnamento.

Paesaggio, 1983, tecnica mista su tela,
cm 150x150



Hai conosciuto e frequentato artisti locali o nazionali?

Oltre ad Aldo Schmid naturalmente tutti gli altri artisti del gruppo Astrazione Oggettiva da Luigi Senesi a Diego Mazzonelli a Mauro Cappelletti, con i quali c'è stata una vera frequentazione e condivisione di idee e di programmi intorno alla pittura. Italo Bressan, Rolando Tessadri, Rolando Trenti e il giovane Michele Parisi, mio concittadino, sono altri artisti con i quali periodicamente ho occasione di confrontarmi. Per quanto riguarda l'esperienza nazionale, una serie di mostre tenutesi a partire dagli Anni 90 presso gallerie private e spazi pubblici, hanno raggruppato artisti della mia generazione o poco più giovani per documentare la persistenza della pratica pittorica nell'ambito della ricerca artistica. Queste esposizioni sono sempre occasione di nuove relazioni. Diverse di queste esposizioni hanno legato il lavoro della nostra generazione con quello degli artisti protagonisti come dicevo sopra della "pittura pittura".

Oggi che cosa ti interessa e cosa non ti piace dell'arte contemporanea?

Vedo tanti lavori inconsistenti da un punto di vista formale e linguistico e tanta critica che fa ricorso a saperi complessi di tipo filosofico, antropologico, sociologico eccetera, per strutturare attorno ad essi possibili significati simbolici. Tante opere costituiscono dei semplici gesti, del tutto occasionali, sono didascalie di se stesse, pure presenze oggettuali, in modo spregiudicato inserite nel sistema dell'arte.

Istanti, 2012, tecnica mista su tela, cm 100x100

Traccia, 1988, tecnica mista su tela, cm 150x105



Nel corso della tua attività hai sperimentato molte tecniche artistiche?

Più che tecniche artistiche ho praticato e pratico ancora la pittura con strumenti e attrezzi diversi, in molti casi appositamente costruiti in funzione del risultato che ho in mente di raggiungere sulla superficie dipinta, dove però evito che sia riconoscibile l'azione generatrice della stesura cromatica. Questo vale per esempio per il ciclo di lavori dal titolo *Cadute* (primi anni 2000) come anche per le tele ultime.

Hai sperimentato molti linguaggi astratti. Hai frequentato anche forme più classiche di espressione?

Devo dire che ho lavorato essenzialmente per cicli, il primo dei quali come ho detto prima è *Linee della metà degli Anni 70*. Mettendo a confronto uno di questi lavori con una tela dell'ultimo periodo emerge una sorta di unità d'ambito, nel senso che in entrambi i casi si tratta di pittura composta tono su tono, monocroma,

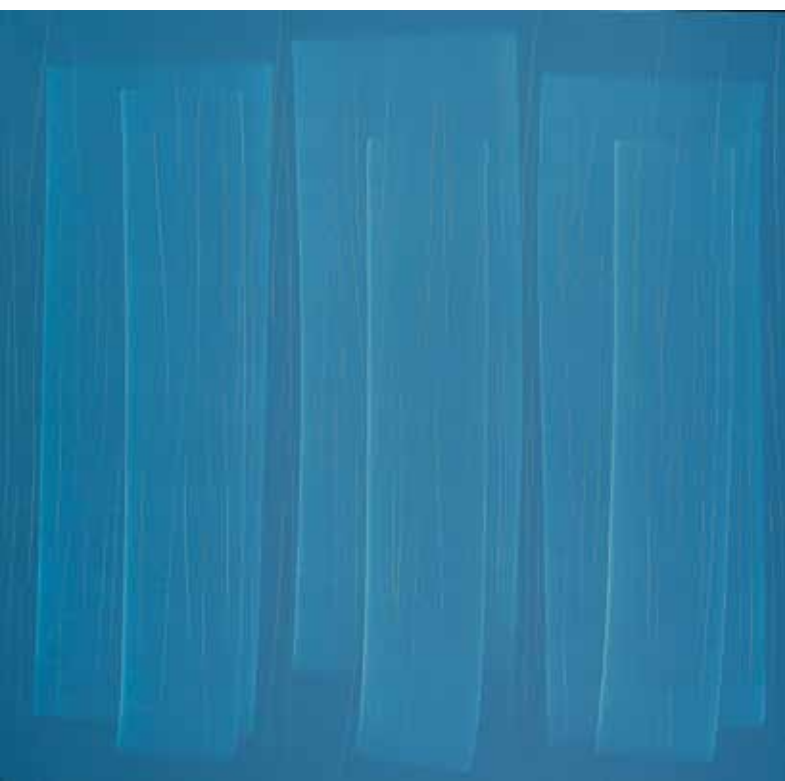
eccetera, e questo vale anche per i lavori del periodo dal 1986 (*Tracce*) al primo decennio del 2000 (*Cadute*, *Istanti*, *Falesie*) compresi i cicli di *Oltre il segno* (1990-1995) e *Adombrato* (1996-1999). Con i lavori realizzati nel periodo dal 1980 (*Figure*) al 1985 (*Paesaggi*), in effetti, ho sperimentato altre tecniche pittoriche, su carta e su tela preparata a gesso, in funzione di una pittura più evocativa e palpabile. La mostra a Palazzo delle Albere del 1985 ha restituito in modo ampio quel programma pittorico.

Tu utilizzi una tecnica pittorica personale piuttosto elaborata per realizzare delle tele di grandi e grandissime dimensioni?

Il lavoro comporta un modo di procedere per momenti successivi. Tuttora pratico la pittura nei termini tradizionali di spazio, segno, colore e luce, elementi che metto continuamente in gioco, che quadro dopo quadro vado a calibrare in modo diverso. Il dipinto non esce da un agire continuo, bensì ad una fase ne subentra un'altra e così via: dalla preparazione della tela, alla stesura del fondo, all'ordinamento dello spazio, alla preparazione dei colori, allo sviluppo dell'immagine finale. Certo un fattore importante è la dimensione stessa della superficie: nelle grandi superfici il lavoro acquista un aspetto più fenomenico nel senso che si fa mutevole in relazione alla luce

A destra: *Falesie*, 2012, tecnica mista su carta, cm 29x29

A sinistra: *Oltre il segno*, 1991, tecnica mista su tela, cm 180x180



ambientale; devo dire che da questo punto di vista non disdico situazioni espositive dove la luce naturale, nella sua mutevolezza fenomenica, può intervenire a modificare la percezione del lavoro. Istanti è un titolo che ho dato a diversi lavori e che ancora oggi utilizzo, proprio per suggerire un'idea di tempo della percezione, come per indicare che quell'immagine della pittura può

cambiare un'istante dopo.

Nelle tue opere le gamme dei colori sono molto particolari. Cosa rappresenta per te il colore?

L'impasto dei colori mi prende molto, per la manualità che tale operazione comporta e per il fatto che coincide con la ricerca di una tonalità e di una

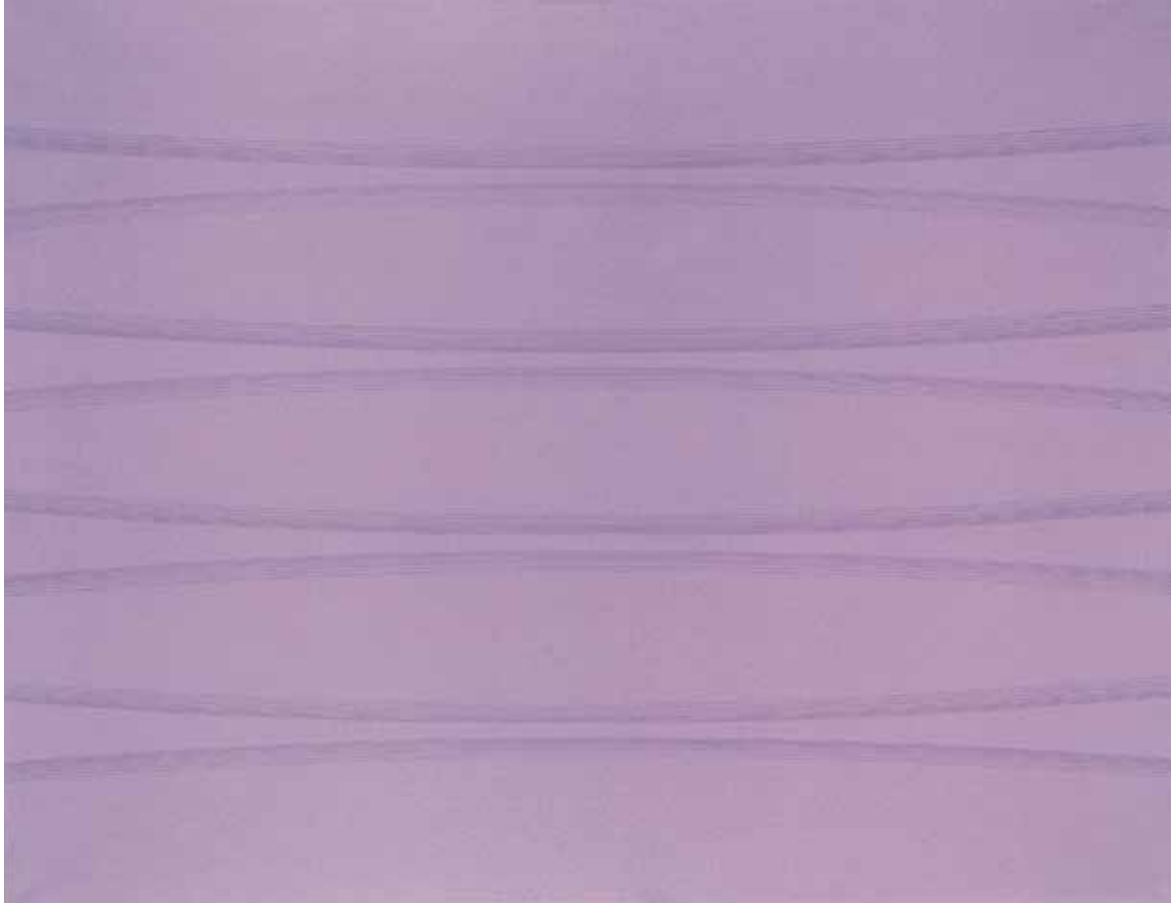
cromia solo pensata, il dato visibile della quale è puramente mentale, immaginato. Diciamo che mescolare i colori significa per me azzerare il colore, cercare un non colore o meglio un colore altro, che anche è cercare di dar luce a un corpo/colore estremo. Mi servo della materia colore per restituire sulla superficie della tela non tanto un campo cromatico ma una dimensione di luce e/o ombra; per questo la materia risulta quasi del tutto azzerrata. Certo sono più interessato

Istanti, 2012, tecnica mista su tela,
cm 100x100

ai colori impuri, inclassificabili, sia che essi vadano verso l'ombroso o verso le tonalità chiare, come il bianco che non è bianco, la molteplicità dei grigi, grigi indefinibili ma che devono avere profondità.

Tu lavori sul tema del vuoto, dell'assenza, dell'ombra. Hai affrontato anche il problema del pieno, cioè del volume?

E' evidente che non mi stai chiedendo se ho fatto anche delle sculture o interventi ambientali. Allora mi chiedo



Linee, 1975, acrilico su tela, cm 70x80

che cosa sottointende questa tua domanda e provo a rispondere in questi termini: nella tela dipinta, quale oggetto messo a parete per incontrare lo sguardo del fruitore, non c'è la rappresentazione del vuoto ma il rivelarsi di una presenza, quella della pittura appunto; più che di assenza parlerei di un "quasi niente" della pittura, che non coincide con il minimalismo e il tipo di azzerramento da esso proposto; un "quasi niente" come è lo spazio bianco nell'Annunciazione del Beato Angelico di cui ha parlato in un recente articolo Melania Mazzucco..."spazio di contemplazione e rivelazione"


Ritieni di rappresentare nelle tue tele concetti o emozioni? Sei interessato ad un messaggio nell'opera?

Considero l'opera come una sorta di congegno da indagare ed interpretare

con gli strumenti adeguati, dunque essa richiede sforzo intellettuale e capacità di visione. E' l'esito di un esercizio della visione. Se penso al mio lavoro, che poi non è che pittura astratta, che insegue se stessa, che si costruisce su se stessa, mattone su mattone, lo penso essenzialmente in termini di visione.

Come ti sembra il panorama dei pittori trentini d'oggi? Chi apprezzi a livello provinciale?

In questi anni sia alcune Gallerie private che alcuni spazi pubblici, dal Mart alla Fondazione Galleria Civica di Trento, hanno mostrato il lavoro di diversi giovani artisti trentini e tutti con significative presenze nazionali e in alcuni casi anche internazionali già maturate. Questi artisti magari hanno lo studio localmente però operano



Blu nero profondo, 1997, tecnica mista su tela, cm 120x170

intrattenendo rapporti di lavoro in vari paesi del mondo. Si tratta di una situazione nuova che va sostenuta con l'ideazione di progetti specifici volti a valorizzare la loro presenza e a favorire gli scambi fra esperienze nazionali ed internazionali. Penso che questo sia un modo anche per far crescere l'attenzione e l'interesse del pubblico nei confronti dell'arte contemporanea, a partire proprio da presenze che con il territorio hanno un forte e significativo legame.

Cos'è la bellezza? E' un valore che ricerchi o è subordinato ad altri valori?

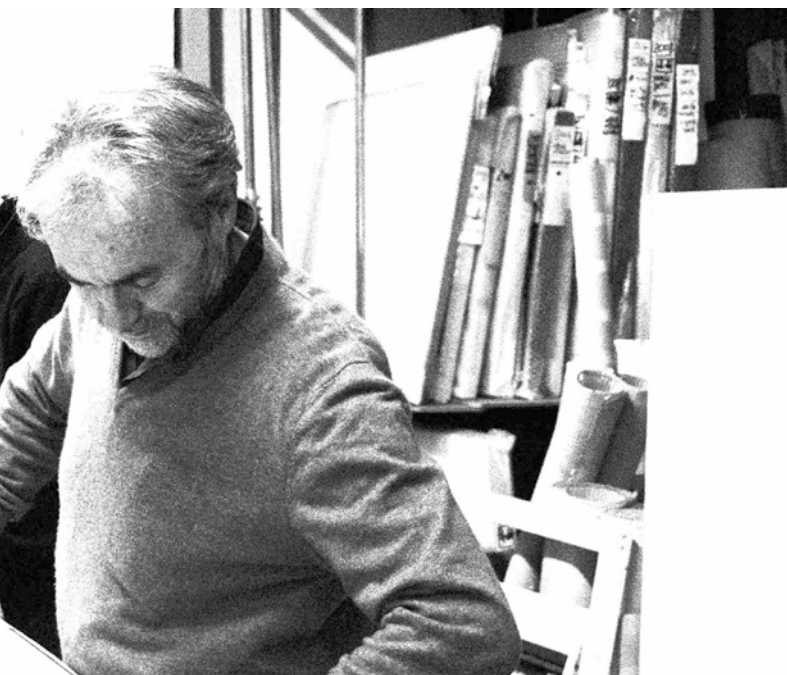
Mi viene da chiederti se hai una domanda di riserva, nel senso che i filosofi sono le figure che dispongono del sapere per tentare delle risposte a tale domanda. Posso dirti che non è una questione che entra direttamente in gioco con il lavoro, nel senso di

qualcosa di cui vado alla ricerca. Trovo invece interessante interrogarsi in merito a che cosa intendiamo con espressioni del tipo che bello quel quadro, che bella quella scultura e così via.

E, per finire, cosa è per te l'arte? E chi è l'artista?

Anche in questo caso, mi è più facile pronunciarmi sulla figura dell'artista, mentre mi sento del tutto impreparato a fornirti una spiegazione in merito a che cosa è l'arte. L'artista lo vedo come colui che attraverso la sua opera ci dà la possibilità di esperire il reale in modi sempre nuovi, diversi, inaspettati.

A destra: Falesia, 2012, tecnica mista su carta, cm 29x29



GIANNI PELLEGRINI

Gianni Pellegrini, Riva del Garda (TN) 1953. Ha studiato al DAMS di Bologna. Nei primi anni Settanta conosce il pittore Aldo Schmid con il quale si confronta costantemente, giungendo a maturare le prove astratto analitiche sulla linea. Nel 1975 partecipa al gruppo "Astrazione Oggettiva". La prima personale è del 1978 presso la galleria L'Indiano di Firenze. Nei primi anni Ottanta espone presso le gallerie il Sole di Bolzano e Ferrari di Verona. In questo periodo ritorna alla tela nei cicli Vedute e Paesaggi dove le immagini e i colori acquistano connotazioni naturalistiche, ma non figurative. Due importanti mostre personali si tengono a Palazzo delle Albere a Trento (1985) e alla Galleria Mèta di Bolzano (1986). Nel 1986 pubblica presso la Nuova Prearo Edizioni di Milano il volume Graffitiure con testi di Paolo Fossati, Claudio Olivieri, Giovanni Maria Accame, Claudio Cerritelli. Espone in mostre personali e colletti-

ve a Bologna, Livorno, Bergamo, Milano. Partecipa nel 1994 alla mostra "Della luce" presso il Palazzo della Permanente di Milano dove presenta alcuni lavori della nuova serie Oltre il segno, documentata in una nuova pubblicazione con testi di Danilo Echer, Bruno Bandini, Lorenzo Mango. Nel 1997 è invitato da Marco Goldin alla mostra "Pitture. Il sentimento e la forma", mentre nel 2002 tiene la mostra personale presso il Vittoriale degli italiani a Gardone Riviera. Il suo lavoro è documentato nel volume Pittura aniconica edito da Mazzotta nel 2009 a cura di Claudio Cerritelli.

Mostre personali

1978 Linee, Galleria L'Indiano Grafica, Firenze;

1981 Paesaggi, Galleria Il Sole, Bolzano;

1982 Paesaggi, Galleria Ferrari, Verona;

1985 Gianni Pellegrini, Palazzo delle Albere, Museo Provinciale d'Arte, Trento;

1986 Paesaggi, Galleria Mèta, Bolzano; 1889 Graffitiure, Galleria Nuova 200 Bologna;

1992 Oltre il segno, Galleria San Luca, Bologna; Galleria Delise, Portogruaro; 1996 Oltre il segno, Archivio del Novecento, MART, Rovereto;

1998 Adombrato, Galleria Plurima, Udine;

1999 Nuove graffititure, Studio Gaia, Faenza;

2000 Intermittenze del segno, Cavenaghi Arte, Milano;

2001 Cadute, Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera;

2004 LIBA Arte Contemporanea, Pontedera PI;

2005 Istanti, Galleria Vanna Casati, Bergamo; Galleria Buonanno, Mezzolombardo;

2009 Inflessioni, Enoteca Grado12, Trento;

2010 Caos, Casa de Gentili, Sanzeno, TN; Il racconto poetico dell'ombra, Centro Studi Judicaria, Tione;

2011 Falesie, Numero 2 arte contemporanea, Trento;

2012 Falesie, Galleria civica, Bressanone.

Mostre collettive

1977 Astrazione Oggettiva, Pergine, Galleria Loreto, Rovereto; Biblioteca Civica, Ospedaletti; Galleria Interarte, Milano; Galleria La Firma, Riva del Garda; 1981, Arco, Trento, Bologna; 1982 Palazzo delle Albere, Trento; 1983 Casa del Mantenga, Mantova, Palazzo Pretorio Trento; 1984 Denno; 1985 Bologna; 1986 Montefiorino; 1987 Formigine, Bologna; 1988 Trento; 1989 Bologna, Concordia; 1990 Livorno, Bolzano, Venezia, Portogruaro; 1991 Bologna; 1992 Moconesi, Desenzano, Malo, Bergamo, Milano, Sacile; 1994 Malo, Milano, Ravenna; 1995 Nocciano, Trento, 1996 Treviso, Bergamo, Forte dei Marmi, Imola, Mantova; 1997 Bassano del Grappa, Portogruaro.

Dopo Astrazione Oggettiva, Art Gallery San Gregorio, Venezia; 1999 San Marino, Berlino, Trento, Milano, Trento; 2002 Francoforte, Adro, Soncino; 2003 Milano, Sesto Calende, Colonia, Mantova; MART, Rovereto; 2004 Crespano del Grappa, Monaco; Francoforte, Colonia, Olgiate Olona, Udine, La Spezia, Villa Lagarina, Bolzano, Busto Arsizio; 2005 Francoforte, Colonia, Milano, Francoforte, Innsbruck, Diessen; 2007 Colonia, Diessen, Colonia, Finale Ligure; 2008 Milano, Mantova, Trento; 2009 St Gereon; 2010 Lasino; 2011 Brunico, Ivano Fracena; 2012 Milano, Rovereto.

La rivista può essere richiesta gratuitamente inviando una mail

al seguente indirizzo:

archpaolotomio@gmail.com

o scaricandola dal sito:

www.fida-trento.com

Chi fosse interessato a ricevere i numeri precedenti, può riceverli gratuitamente

FIDAart

copertina del **N.06 2013**

Periodico di arte e cultura della FIDAart

